

Martina Nied Curcio*

*Il lessicografo come mediatore linguistico-culturale***

1. *Introduzione: I culturemi nella traduzione e nella lessicografia*

In un mondo globalmente connesso, ci troviamo sempre in una comunicazione interculturale, sia nella vita quotidiana, sia in viaggio, sia nell'apprendimento di una lingua straniera o nell'interpretazione e traduzione professionale. Le situazioni in cui la comunicazione viene fraintesa e persino interrotta a causa di divergenze culturali sono numerose, proprio perché gli interlocutori spesso si concentrano sul livello linguistico e trascurano quello culturale. Tuttavia, ogni lingua contiene un gran numero di parole culturalmente connotate, i cosiddetti *culturemi*, che si riferiscono alla vita quotidiana (piante e animali, cibo, abbigliamento, abitazione, lavoro, tempo libero), alla politica, alla religione, alla geografia, alla natura, all'etnografia, alla giustizia e all'amministrazione, nonché alle regole e ai valori sociali e all'immagine che un popolo, o una nazione, ha di sé e degli altri (cfr. Newmark, 1988). In senso lato, sono portatori e simboli dell'identità di un'entità nazionale/etnica o di una cultura associata a un paese, a una regione, a un continente:

[...] Identitätsträger eines nationalen/ethnischen Gebildes, einer nationalen/ethnischen Kultur – im weitesten Sinne – und werden einem Land, einer Region, einem Erdteil zugeordnet. (Markstein, 1998: 288)

Negli studi sulla traduzione esistono vari termini che si riferiscono a un concetto chiaro per un madrelingua, ma che spesso rimane poco trasparente nelle sue connotazioni culturali per un parlante di seconda lingua:

* Università degli Studi Roma Tre.

** Questo contributo è stato pubblicato nel 2023 in lingua inglese nella rivista *Lexikos*. Lo ripropongo qui, rivisto ed ampliato, in lingua italiana, come omaggio a Dora Faraci, nel ricordo dei tanti caffè / Kaffee condivisi negli anni, prima a L'Aquila e poi a Roma.

In translation studies, these references have been variously referred to as *cultural references* (or *referents*), *cultural elements*, *culture-specific items*, *realia* or *culturemes*. All these terms intend somehow to point to a concept that can be more or less intuitively grasped, at least by translators and translation scholars. (Marco, 2019: 21)

I culturemi sono ripetutamente oggetto di discussioni teoriche e metodologiche, dal momento che spesso si verifica una lacuna lessicale nell'altra lingua a causa della loro incongruenza culturale. («kulturelle Inkongruenz»; Stolze, 1999: 224):

[...] if there is a lexical gap, i.e. if words or phrases are not known or when lexical equivalents do not exist in the target culture and language, such culture-specific items cause problems in translation. (Persson, 2015: 1)

I traduttori devono superare questa mancanza di parole nell'altra lingua; devono colmare la lacuna lessicale e, se possibile, trovare l'espressione appropriata (prestando attenzione anche al registro e alle possibili connotazioni linguistiche della varietà). In alternativa, se non esiste un equivalente dell'elemento culturale, devono descrivere l'elemento culturale in modo adeguato e comprensibile. Il loro compito è garantire la ricezione della parola o dell'espressione culturalmente determinata da parte degli utenti.

Non solo negli studi sulla traduzione, ma anche nella lessicografia, la questione della traducibilità o delle strategie per il trasferimento di elementi culturali è stata ampiamente trattata, perché il lessicografo deve affrontare le stesse sfide quando si occupa di elementi culturali in un dizionario. Basandosi sugli studi teorici di Molina Martínez (2006) e Luque Nadal (2009), e combinando le diverse sfumature che questo concetto assume, Sanmarco Bande (2017) fornisce una definizione molto utile di culturema per la meta-lessicografia, ponendo l'accento sulla contrastività per superare il problema.

[...] La parola culturale è il termine o l'espressione che potrebbe far parte di un articolo lessicografico, il cui contenuto culturale, semantico o pragmatico appartiene a una lingua determinata e il cui trattamento dipende dal rapporto interculturale fra le lingue messe a contatto. La contrastività, cioè il rapporto esistente fra due sistemi linguistici messi a confronto, determina il modo di gestire i contenuti all'interno della traduzione o dell'articolo lessicografico. (Sanmarco Bande, 2017: 292)

Inoltre, Sanmarco Bande (2017: 303) afferma che

[i]l metodo più efficace nel trattamento delle parole culturali non solo deve offrire il traduceute più vicino al termine della lingua di partenza, ma concerne tutta la microstruttura, con la combinazione di diverse strategie: chiarimenti fra parentesi, numerose etichette linguistiche, esempi chiari e ben contestualizzati, osservazioni di tipo semantico, culturale e pragmatico, tutto ciò rafforzato da una tipografia mirata a questo scopo. È necessario continuare a rafforzare il traduceute con altre parti della microstruttura, perché senza il sostegno di questi strumenti è molto probabile che l'utente interpreti sbagliatamente le informazioni fornite all'interno dell'articolo. (Sanmarco Bande, 2017: 303)

Si potrebbe supporre che i lessicografi abbiano, oramai, risolto il problema della traduzione dei culturemi nei dizionari bilingui e che questi dizionari offrano equivalenti adeguati per gli utenti. Tuttavia, si tratta di un'affermazione errata per quanto riguarda il livello culturale. Mentre si è prestata molta attenzione agli elementi culturali che sono tipici di una particolare cultura o nazione culturale e che non hanno né un equivalente linguistico né un equivalente culturale in un'altra lingua (ted.: 'Kulturspezifika')¹, si è prestata meno attenzione a un'adeguata traduzione o descrizione lessicografica degli elementi culturali che sono tipici di diverse (almeno due) culture e che per questo motivo hanno equivalenti linguistici nell'altra lingua (ted.: 'Kulturwort'), ma non sono veri e propri equivalenti a livello culturale. Senza una competenza interculturale la divergenza culturale non è riconoscibile a prima vista. Parole come *colazione* o *caffè* hanno in genere un equivalente nei dizionari bilingui. Alcuni di queste *Kulturwörter* possono essere internazionali e di facile comprensione, ma a livello culturale sono spesso falsi amici in termini di contenuti, usi, abitudini e tradizioni. Come si può vedere nella Figure 1, la procedura per la preparazione del caffè e il risultato che ne deriva, può variare tra le diverse culture (cfr. Nied Curcio *et al.*, 2023: 76-84).

¹ «Kulturspezifika sind kulturell geprägte Wörter, typisch für eine bestimmte Kultur, die weder ein sprachliches noch ein kulturelles Äquivalent in einer anderen Sprache haben» (Nied Curcio, 2020: 186).



Fig. 1: Il caffè e le procedure per la sua preparazione in diverse culture.

A questo concetto sono legate anche varie tradizioni. Esaminiamo più da vicino la coppia di parole *Kaffee* (Tedesco) e *caffè* (Italiano). Come abbiamo già accennato, e come è noto, si tratta di due processi di preparazione differenti, oltre alla qualità diversa del prodotto *caffè*. Il fatto che è meno noto, e che quindi può anche portare a fraintendimenti, è che il concetto culturale di *bere il caffè* è diverso in Germania rispetto all'Italia. La domanda *Trinken wir einen Kaffee?* / *Prendiamo un caffè?* può dare adito a grossi fraintendimenti. Alcuni tedeschi si irritano quando vengono invitati a prendere un caffè in Italia, perché di solito collegano il *Kaffee trinken* al concetto cognitivo del *Kaffeeklatsch*, che significa sedersi a un tavolo, chiacchierare e probabilmente mangiare un dolce (*Kaffee und Kuchen*). In Italia, invece, il caffè si beve, di solito, in piedi al bancone, senza sedersi comodamente al tavolo, senza chiacchierare a lungo e senza mangiare una fetta di torta. Tutto si esaurisce in pochi minuti. Inoltre, se si offre un caffè a casa, il caffè viene solitamente servito in modo perfetto, cioè viene aggiunta e mescolata la quantità di zucchero richiesta dall'ospite. Un tedesco potrebbe essere irritato;

potrebbe essere offeso nella sua autonomia e, addirittura, sentirsi trattato come un bambino. Incomprensioni come queste si verificano spesso nella vita quotidiana e spesso non ce ne rendiamo neanche conto. In questi contesti è molto importante conoscere la cultura del partner di comunicazione per garantire una comunicazione senza difficoltà anticipando eventuali fraintendimenti e offrendo delle informazioni sul livello culturale.

2. Mediazione e lessicografia: i culturemi in un dizionario italiano-tedesco – un caso di mediazione

Nei dizionari bilingui – anche online – i culturemi sono solitamente considerati come equivalenti e non si tiene conto del loro livello culturale e delle possibili differenze tra culture/nazioni culturali (Figg. 2, 3).

The screenshot shows the PONS online dictionary interface. At the top, there are tabs for 'Wörterbuch' (Dictionary) and 'Beispielsätze' (Example sentences). Below the tabs, there are flags for Germany and Italy, indicating the language pair. The search results show 'Übersetzungen für „Kaffee“ im Deutsch » Italienisch-Wörterbuch (Springe zu Italienisch » Deutsch)'. The main entry is for 'Kaffee <-s, -s> SUBST m'. Below this, there are four rows of example sentences with their German and Italian counterparts:

German	Italian
Kaffee	caffè <i>m</i>
Kaffee kochen (od machen)	fare il caffè
Kaffee trinken	bere (od prendere) il caffè
das ist kalter Kaffee <i>ugs</i>	questa è vecchia

Fig. 2: Estratto dalla voce *Kaffee* nel dizionario bilingue Tedesco-Italiano PONS.

Sostantivi	
☐ ☐ il caffè <i>inv. anche</i> [BOT.] [GASTR.]	☐ ☐ der Kaffee <i>pl.</i> → ☐☐
☐ ☐ caffè nero	☐ ☐ schwarzer Kaffee
☐ ☐ caffè senza zucchero e senza latte	☐ ☐ schwarzer Kaffee
☐ ☐ caffè lungo [GASTR.]	☐ ☐ dünner Kaffee
☐ ☐ caffè decaffeinato [GASTR.]	☐ ☐ entkoffeinierter Kaffee
☐ ☐ caffè macinato [GASTR.]	☐ ☐ gemahlener Kaffee
☐ ☐ caffè decaffeinato [GASTR.]	☐ ☐ koffeinfreier Kaffee
☐ ☐ caffè solubile [GASTR.]	☐ ☐ löslicher Kaffee
☐ ☐ caffè liscio [GASTR.]	☐ ☐ reiner Kaffee
☐ ☐ caffè ristretto [GASTR.]	☐ ☐ starker Kaffee
☐ ☐ il decaffeinato [GASTR.] - caffè	☐ ☐ entkoffeinierter Kaffee
☐ ☐ il decaffeinato [GASTR.] - caffè	☐ ☐ koffeinfreier Kaffee
☐ ☐ raccolta di (o. del) caffè	☐☐ ☐ die Kaffeeernte <i>anche: Kaffee-Ernte</i> <i>pl.: die Kaffeeernten, die Kaffee-Ernten</i>
☐ ☐ surrogato di caffè	☐☐ ☐ der Kaffeeersatz <i>anche: Kaffee-Ersatz</i> <i>senza pl.</i>
☐ ☐ esportazione di caffè	☐☐ ☐ der Kaffeeexport <i>anche: Kaffee-Export</i> <i>pl.: die Kaffeeexporte, die Kaffee-Exporte</i>
☐ ☐ estratto di caffè	☐☐ ☐ der Kaffeeextrakt <i>anche: Kaffee-Extrakt</i> <i>pl.: die Kaffeeextrakte</i>
☐ ☐ gelato al caffè [GASTR.]	☐☐ ☐ das Kaffee-Eis

Fig. 3: Estratto dalla voce *Kaffee* nel dizionario bilingue Tedesco-Italiano *LEO*.

Per quanto riguarda la coppia di lingue Tedesco-Italiano in relazione al trattamento dei culturessi anche a livello culturale si vedano i dizionari Giacoma & Kolb (2019) e Verdiani (2010) (Figg. 4 e 5)².

Kaffee • Il caffè è una bevanda fondamentale per le aree di lingua tedesca. Viene preparato versando lentamente acqua bollente sopra il caffè macinato, contenuto in un filtro (per questo si parla anche di *Filterkaffee*). Tale procedura è eseguita di norma da una macchina per il caffè (*Kaffeemaschine*), ma può anche essere effettuata a mano. Sempre più frequente è anche l'espresso di tipo italiano, che viene chiamato *Espresso* proprio per distinguerlo dal caffè lungo tradizionale. Molto diffusa in Germania è la tradizione del *Kaffee und Kuchen*, che consiste nel consumare caffè e qualche dolcetto a metà pomeriggio in compagnia, soprattutto nei giorni festivi (→ **Kaffeeklatsch**, → **Kaffeekränzchen**).

Fig. 4: Box di cultura nel dizionario bilingue Tedesco-Italiano di Giacoma & Kolb (2019; versione online).

² Per una descrizione più dettagliata cfr. Nied Curcio (2020).

CIVILTÀ <i>Di solito questo termine indica un caffè lungo preparato col filtro [...]</i>
LINGUA <i>Per indicare il caffè espresso all'italiana si usa invece il termine Espresso.</i>

Fig. 5: Box di cultura nel dizionario bilingue Tedesco-Italiano di Verdiani (2010: 334).

Questi due esempi mostrano che le autrici hanno aggiunto delle informazioni culturali importanti. In Giacomina & Kolb (2019) il contenuto del box culturale fa anche riferimento all'abitudine di consumare il dolce con il caffè, di solito nel pomeriggio e soprattutto durante le festività. In Verdiani (2010) si spiega esplicitamente che la parola italiana *Espresso* è altrettanto diffusa in Germania, per cui la denominazione delle due tipologie deve essere fatta con attenzione per distinguere chiaramente i due tipi.

3. *L'uso di attività e strategie di mediazione come strumenti importanti nella lessicografia*

In Giacomina & Kolb (2019) e Verdiani (2010) i box informativi sono presenti (anche) nella versione cartacea. Ciò significa che una rappresentazione adeguata dei culturemi non dipende principalmente dallo spazio disponibile nel dizionario. Al contrario, sia nel *PONS* che nel *LEO*, dove l'argomento spazio non gioca un ruolo importante, mancano informazioni affidabili di livello culturale. Non solo; si riscontra addirittura la tendenza a collegare tutte le parole di una lingua a un equivalente linguistico nell'altra lingua, in modo da rendere possibile una ricerca bidirezionale, che fa apparire le stesse parole come lemma nelle traduzioni da e in entrambe le lingue (cfr. Figg. 2, 3). Questo rafforza falsamente l'ipotesi di una corrispondenza 1:1, che in realtà non esiste. Non si tratta quindi di decidere se un dizionario viene stampato o reso disponibile online, ma se i lessicografi sono consapevoli dei significati culturali specifici e delle divergenze interculturali, e se scelgono esplicitamente di rappresentare tali differenze nel dizionario (Nied Curcio, 2020: 200).

Il prerequisito per questo approccio è che i lessicografi – anche in un'epoca di digitalizzazione, in cui le possibilità di traduzione automatica e gli strumenti di traduzione assistita superano i dizionari – abbiano un'ottima conoscenza sia della cultura di partenza che di quella di arrivo. Inoltre, i lessicografi – soprattutto nei dizionari bilingui o plurilingui – dovrebbero fungere da mediatori nella comunicazione di una descrizione

adeguata degli elementi culturali. Solo a questa condizione i culturemi possono avere la possibilità di essere inclusi in un dizionario e di essere presentati e descritti in modo adeguato.

Cosa significa per un lessicografo agire come mediatore? I mediatori sono intermediari tra interlocutori che non possono capirsi direttamente. Agiscono come agenti sociali che costruiscono ponti e aiutano a costruire o mediare il significato, generalmente da una lingua all'altra (mediazione interlinguistica) e talvolta all'interno di una lingua (mediazione intralinguistica), tra diverse varietà (ad esempio, lingua standard-dialetto) o modalità (ad esempio, dalla lingua parlata alla lingua dei segni). Un ottimo mediatore (livello C2)

[c]an mediate effectively and naturally, taking on different roles according to the needs of the people and situation involved, identifying nuances and undercurrents and guiding a sensitive or delicate discussion. Can explain in clear, fluent, well-structured language the way facts and arguments are presented, conveying evaluative aspects and most nuances precisely, and pointing out sociocultural implications (e.g. use of register, understatement, irony and sarcasm). (Council of Europe, 2020: 91)

Nel *Volume complementare del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER; Council of Europe, 2020: 90) la mediazione si distingue in *attività di mediazione* e *strategie di mediazione*. Le attività di mediazione sono ulteriormente suddivise in *mediazione di un testo*, *mediazione di concetti* e *mediazione della comunicazione*.

Di particolare interesse per il lessicografo come mediatore sono le sezioni *mediating a text*, *mediating communication* e l'uso efficace di *mediation strategies* nella descrizione del significato di elementi culturali.

“Mediating concepts” refers to the process of facilitating access to knowledge and concepts for others, particularly if they may be unable to access this directly on their own. [...] “Mediating communication” aims to facilitate understanding and shape successful communication between users/learners who may have individual, sociocultural, sociolinguistic or intellectual differences in standpoint. The mediator tries to have a positive influence on aspects of the dynamic relationship between all the participants, including the relationship with themselves. (Council of Europe, 2020: 91)

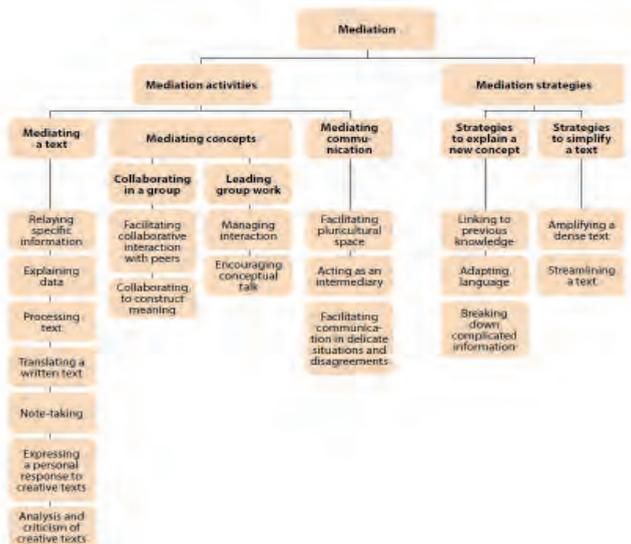


Fig. 6: *Mediation activities e mediation strategies* (Council of Europe, 2020: 90).

Nella sezione *mediating a text* è fondamentale soprattutto la trasmissione di un testo parlato o scritto. Il mediatore deve interpretare il contenuto specifico del testo di partenza che deve essere trasmesso a qualcun altro. Il mediatore – e questo vale anche per la preparazione di un articolo lessicografico – deve prima effettuare delle selezioni dalla vasta mole di informazioni disponibili e poi trasferirle al destinatario in una forma più condensata, ma comunque veritiera e accurata.

Con il termine *Mediating communication* gli autori del *Companion Volume* intendono che i mediatori facilitino la comprensione dei bisogni e delle conoscenze pregresse degli altri e si aspettino la capacità di passare dalla propria prospettiva a quella dell'altro, tenendo presenti entrambe le prospettive e facilitando la comunicazione. I mediatori, quindi, devono avere un'intelligenza emotiva ben sviluppata e un'empatia per i punti di vista e gli stati emotivi degli altri partecipanti. Devono mostrare interesse per la comprensione delle norme culturali, dimostrare sensibilità e rispetto per i diversi punti di vista sociolinguistici e socioculturali, e anticipare i malintesi che potrebbero sorgere a causa delle differenze.

Soprattutto per quanto riguarda la mediazione interlinguistica, essere un buon mediatore implica competenze sociali e culturali, nonché competenze plurilinguistiche (Council of Europe, 2020: 30). La competenza plurilinguistica comprende

[...] the ability to call flexibly upon an interrelated, uneven, plurilinguistic repertoire to:

- switch from one language or dialect (or variety) to another;
- express oneself in one language (or dialect, or variety) and understand a person speaking another;
- call upon the knowledge of a number of languages (or dialects, or varieties) to make sense of a text;
- recognise words from a common international store in a new guise;
- mediate between individuals with no common language (or dialect, or variety), even if possessing only a slight knowledge oneself;
- bring the whole of one's linguistic equipment into play, experimenting with alternative forms of expression;
- exploit paralinguistics (mime, gesture, facial expression, etc.).

Il compito del mediatore – così come quello del lessicografo, soprattutto nella descrizione di elementi culturali – è quello di facilitare lo spazio pluriculturale:

[...] aims to facilitate a positive interactive environment for successful communication between participants of different cultural backgrounds, including in multicultural contexts. Rather than simply building on their pluricultural repertoire to gain acceptance and to enhance their own mission or message (see “Building on pluricultural repertoire”), they are engaged as a cultural mediator: creating a neutral, trusted, shared “space” in order to enhance communication between others. They aim to expand and deepen intercultural understanding between participants in order to avoid and/or overcome any potential communication difficulties arising from contrasting cultural viewpoints. Naturally, the mediator themselves needs a continually developing awareness of sociocultural and sociolinguistic differences affecting cross-cultural communication. (Council of Europe, 2020: 114)

Per poter realizzare questo obiettivo, il mediatore deve ricorrere a diverse strategie di comunicazione in una situazione di mediazione. Per spiegare nuovi concetti e significati deve collegarsi alle conoscenze precedenti, introdurre informazioni complesse, incoraggiare diversi modi di affrontare il problema, adattare la lingua e il registro, sempre in relazione all'interlocutore interessato. Per la semplificazione di un testo

è necessario amplificare un testo sintetico, rielaborandolo, migliorando la coerenza, la coesione e il flusso di un'argomentazione, eliminando al contempo le sezioni non necessarie per il suo scopo (vd. Fig. 6).

Acquisendo un discreto livello di competenza interculturale, utilizzando la mediazione e applicando le strategie di mediazione, il lessicografo non solo sarà in grado di selezionare un culturema importante per il dizionario (bilingue/plurilingue), ma utilizzerà anche le strategie adatte per presentarlo in un modo adeguato anche su un livello culturale. Di conseguenza, il lessicografo diventerà un mediatore competente tra le culture.

È opportuno ricordare, per altro, che l'importanza della conoscenza culturale, della consapevolezza interculturale e della considerazione della mediazione come attività e strategia per presentare adeguatamente i lemmi nei dizionari bilingui non rappresentano del tutto una novità. Robert Morrison, oltre 200 anni fa, è stato un pioniere e rappresenta la figura del lessicografo-mediatore interculturale *par excellence* quando ha compilato il primo dizionario inglese-cinese (1815):

The way Morrison positioned himself as a bilingual lexicographer between two very different languages and their associated cultures, which had very little contact and interaction prior to his task of dictionary compilation, was significant. His dictionary entries, illustrative examples, and detailed explanations went beyond typical bilingual lexicography. His efforts were more an experience in intercultural mediation than merely giving lexical equivalents. He ensured the provision of detailed cultural and contextual explanations of the Chinese language, making the language and associated culture accessible to a Western readership wishing to learn Chinese and understand its culture through his text. Morrison sought not only to enhance the understanding of his English equivalents through providing additional illustrative phrases, he also relied on an additional strategy in trying to mediate his understanding of the culturally embedded nature of the meanings he applied to characters and words included in his dictionary. He provided additional, non-linguistic cultural information through explanatory notes, which quoted or described information drawn from original Chinese works, from the Chinese classics, popular literature, and contemporary official notices that reflected the philosophy, values, social systems, and everyday experiences of Chinese, as expressed through language. His inclusion of illustrative examples, commentaries, and explanations went far beyond

the work of traditional bilingual lexicography and provided extensive insights into the world of Chinese culture through language, in a manner described as a culture-oriented approach [...] to dictionary compilation. (Scrimgeour, 2016: 444-445)

Questo riferimento storico indica che il riconoscimento del ruolo delle conoscenze culturali nella compilazione dei dizionari risale almeno al 1815, sottolineando l'importanza duratura di queste considerazioni nella lessicografia e nella formazione dei lessicografi. I lessicografi devono mediare la comunicazione. Come i mediatori, devono colmare i *gap* linguistici e culturali, facilitando la comunicazione. Devono essere in grado di trasmettere sfumature sottili, con sensibilità e rispetto per i diversi punti di vista sociolinguistici e socioculturali, con intelligenza emotiva ed empatia, tenendo conto del *target user*, che non ha un accesso diretto alla cultura e ai vari culturemi. Con la loro competenza plurilingue, la conoscenza culturale e la consapevolezza interculturale, i lessicografi devono facilitare lo spazio pluriculturale. Per raggiungere l'obiettivo, i lessicografi devono ricorrere a varie strategie di comunicazione, proprio come fanno i mediatori, ossia collegarsi alle conoscenze pregresse, adattare il loro linguaggio, spiegare con parole chiare le informazioni culturali o creare la comprensione di informazioni culturali specifiche e garantire la comunicazione interpersonale e intergruppi.

Riferimenti bibliografici

- COUNCIL OF EUROPE. (2020). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*. Strasbourg: Council of Europe. <<https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>>
- GIACOMA, L., & KOLB, S. (2019). *Il nuovo dizionario di Tedesco. Dizionario Tedesco-Italiano. Italiano-Tedesco. Großwörterbuch Deutsch-Italienisch. Italienisch-Deutsch* (4a ed.). Bologna: Zanichelli / Stuttgart: Pons.
- LEO = <<https://www.leo.org/englisch-deutsch>> (consultato il 10.04.24)
- LUQUE NADAL, L. (2009). Los culturemas: ¿unidades lingüísticas, ideológicas o culturales?. *Language Design*, 11, 93-120. <http://elies.rediris.es/Language_Design/LD11/LD11-05-Lucia.pdf>

- MARCO, J. (2019). The translation of food-related culture-specific items in the Valencian Corpus of Translated Literature (COVALT) corpus: a study of techniques and factors. *Perspectives*, 27 (1), 20-41. <DOI :10.1080/0907676X.2018.1449228>
- MARKSTEIN, E. (1998). Realia. In M. SNELL-HORNBY, H.G. HÖNIG, P. KUSSMAUL & P.A. SCHMITT (curr.), *Handbuch Translation*. Tübingen: Stauffenberg, 288-291.
- MOLINA MARTÍNEZ, L. (2006). *El otoño del pingüino. Análisis descriptivo de la traducción de los culturemas*. Castelló de la Plana: Publicacions de la Universitat Jaume I.
- NEWMARK, P. (1988). *A textbook of translation*. New York/London: Prentice-Hall International.
- NIED CURCIO, M. (2020). Kulturell geprägte Wörter zwischen sprachlicher Äquivalenz und kultureller Kompetenz. Am Beispiel deutsch-italienischer Wörterbücher. *Lexicographica*, 36, 181-204.
- NIED CURCIO, M., BAROZZI, M., & PHOODAI, PH. (2023). Representation of culture-bound items in a culture dictionary for German readers. *Lexicographica*, 39, 55-96. <DOI: 10.1515/lex-2023-0005>
- PERSSON, U. (2015). *Culture-specific items. Translation procedures for a text about Australian and New Zealand Children's Literature*. Dissertazione. Linné universitetet (Kalmar/Växjö). <<http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:850704/FULLTEXT01.pdf>>
- PONS = PONS Online-Wörterbüch. <<https://de.pons.com/>>
- SANMARCO BANDE, M.T. (2017). Le parole culturali della gastronomia nella lessicografia italo-spagnola odierna. In I. BAJINI, M.V. CALVI, G. GARZONE & G. SERGIO (curr.), *Parole per mangiare. Discorsi e culture del cibo*. Milano: LED, 289-306.
- SCRIMGEOUR, A. (2016). Between lexicography and intercultural mediation: linguistic and cultural challenges in developing the first Chinese-English dictionary. *Perspectives*, 24 (3), 444-457. <DOI: 10.1080/0907676X.2015.1069859>
- STOLZE, R. (1999). *Die Fachübersetzung. Eine Einführung*. Tübingen: Narr.
- VERDIANI, S. (2010). *Tedesco Junior. Dizionario di apprendimento della lingua tedesca. Tedesco Italiano – Italiano Tedesco*. Torino: Loescher.